

Il fratello cieco di un comunista e i dirigenti d.c.

Cara Unità, la scelta dovrebbe essere rispettata, qualunque sia l'idea politica che la famiglia coltiva da tanta disgrazia professi Dorebbero essere anche rispettate le idee di qualsiasi cittadino, tanto più di un cieco.

Ma la D.C. che un tanto parlando di democrazia e di libertà (e al meno certi suoi esponenti) non porta nemmeno rispetto ad un cieco, e non esita a mettere in atto la discriminazione.

Ho un fratello cieco fin dalla nascita. Egli è stato per dodici-tre anni presso l'Istituto Di Paolo Colosimo a S. Teresa di Napoli. In questo istituto mio fratello ha frequentato le scuole superiori ed è risultato uno tra i primi negli studi. Egli è in possesso del diploma di radiotelegrafista, rilasciato dal Ministero.

Si era affacciata la possibilità che mio fratello potesse essere assunto, in qualità di radiotelegrafista, a Potenza. Tempo fa mi recai all'Ufficio dei ciechi civili e mi dissero che non c'era un posto per mio fratello. C'era un altro posto vacante a Napoli, ma anche per quello non c'è stato niente da fare. Perché? Perché alcuni esponenti della D.C. di Sant'Arcangelo dicono che mio fratello non avrà mai l'impiego perché lo sono comunista; e di questa bella azione se ne vantano.

Ma se i democristiani sono esseri ragionevoli non possono parlare così, e tanto meno agire per negare il diritto al lavoro ad un giovane cieco, per il solo fatto che il fratello è con lui.

Io non credo che tutti i democristiani siano di questa lega, e per questo ti scrivo; credo che ci siano democristiani i quali, per una questione così delicata, non oserebbero mai condizionare il lavoro e la vita di un cieco per il solo fatto che ha idee diverse dalle loro, o perché in famiglia ha persone che hanno idee diverse da quelle dei d.c.

Se così è — come credo fermamente che sia — io mi rivolgo a quei dirigenti d.c. che non hanno perduto il senso della dignità e della civiltà, perché intervengano. E ciò per un senso di superiore

giustizia umana e sociale.

L'anticomunismo fatto sulla base della discriminazione è la loro rovina: non fanno che perdere tempo.

NICOLA DI PACE Sant'Arcangelo (Potenza)

La SET dovrebbe precisare

Cara Unità, nella nostra Basilicata e nel Meridione molte volte accadono cose inconcepibili. Una tale definizione va data a ciò che accade in questi giorni.

La SET sta impalando, a tutti gli utenti che usano il loro apparecchio per comunicazioni interurbane, una circolare di cui allego copia. Con essa la Società obbliga i suddetti utenti a pagare dalle 2000 alle 3000 lire (e anche oltre), a titolo di deposito a fondo perduto, per le eventuali telefonate interurbane.

Ora si chiede, alla SET e al ministero delle Partecipazioni Statali, è legittima questa richiesta? L'obbligazione non paga già un canone? Non paga per l'installazione? Perché dunque gli si nega poi il diritto di fare telefonate interurbane; o, meglio, gli si concede questo diritto soltanto se sborsa altri soldi a fondo perduto?

Ed infine, con l'ultimo aumento delle tariffe, non si disse che si voleva incrementare lo sviluppo telefonico nel Meridione?

Una precisazione si rende quanto mai indispensabile.

PICCO ULETTA, e NICOLA SCARDINO Lauria (Potenza)

E' difficile trasfondere sangue dei lavoratori nei miracoli di sempre

Ho letto sull'Unità che l'on. Moro, durante il suo incontro con i sindacalisti della CGIL, ha insistito sul fatto che il governo non ha intenzione di chiedere il blocco salariale.

Infatti, se di questo dovesse trattarsi, non solo sarebbe necessario adeguare prima tutti i salari e gli stipendi al costo del vivere civile, ma una tale misura dovrebbe necessariamente comportare anche

il blocco dei grandi profitti di coloro che una vita civile già vivono (nell'attuale situazione economica) il controllo degli investimenti, e un altro severo controllo sulle « inconvertibili » fughe dei capitali all'estero.

E' inutile dire che se anche per un solo istante potessimo credere che questo governo, con la presenza dei socialisti non è un « comitato d'affari della classe dominante », ma un organo che opera nell'interesse di tutta la nazione, al disopra degli interessi di classe, non potremmo concepire che esso, così com'è, abbia la forza di imporre simili restrizioni al grande padronato.

L'on. Moro sa perfettamente queste cose, e sa anche che l'unico modo per uscire dalla crisi è la costituzione di un governo del quale facciano parte tutte le forze progressive, che sia capace, insomma, di imporre, subito, non delle restrizioni a senso unico, che si ripoterebbero al punto di partenza, ma le necessarie ed urgenti riforme di struttura.

Dunque, niente blocco salariale, ma soltanto un certo « contenimento », una certa « stabilizzazione » (on. Nenni) « una certa « tregua », un rallentamento delle tendenze inflazionistiche, qualche inchiesta all'acqua di rose sui soventi interventi armati della celere nelle manifestazioni sindacali, le note restrizioni sulle vendite a rate le quali, abbinate all'aumento del prezzo della benzina e delle tasse, portano all'aumento dei prezzi, alle diminuzioni dei consumi e, finalmente, al progressivo aumento della disoccupazione, per cui il padronato — senza bisogno del blocco salariale — possa nuovamente dire ai lavoratori: « Se vi va, questo è il vostro salario, se non vi va fuori dei cancelli e non fate che si accentano di molto meno ».

Però, se con questa politica l'on. Moro ed il suo governo ritenessero di poter trasfondere ancora sangue dei lavoratori nelle vene degli altri miracoli di ieri, per farne i miracoli anche di domani e di sempre, lo consiglierò di non proseguire. Oggi, come risulta dalle gran-

di lotte sindacali in atto, i lavoratori sono forti, uniti e decisi a difendere quel poco sangue che è loro rimasto e che, d'altra parte, è diventato di tipo assolutamente diverso da quello dei loro sfruttatori.

EGIDIO CARMIGNANI (Pisa)

Dicano che sono interessati a difendere i ricchi

Cara Unità, sono un operaio edile pensionato per invalidità. Dalla Previdenza percepisco 12.000 lire al mese e per una casa a piano terra e per giunta umida, pago 15.000 lire di affitto.

Il Presidente del Consiglio onorevole Moro ci ha detto di fare sacrifici, questo appello non coincide con altri suoi discorsi; egli ha detto quelle cose pur sapendo benissimo qual è la parte del popolo onesta e sacrificata, e da quale altra parte si ruba e si trasferiscono miliardi all'estero.

Sono oltre 15 anni che ci portano in giro. E hanno ancora la costanza di fare tentativi per addossare al PCI e alla sinistra la mancata soluzione dei problemi economici e sociali, ma la maggioranza ce l'hanno sempre avuta e ce l'hanno loro. Se alle parole vogliono far scuire i fatti, ne hanno la possibilità. Invece si sforzano a farci credere ciò che non è vero. Ci dicessero, piuttosto, che sono interessati a difendere i ricchi.

P. A. (Roma)

Una folta schiera d'italiani

Carissimo direttore, di già molti, prima di me, nelle Lettere all'Unità, hanno scritto in merito alle pensioni e di pensionati degli Enti Locali. Finora la situazione è rimasta pressoché bloccata e il nostro caro governo fa orecchi da mercante.

E' stato scritto, ed è noto, che il governo Moro aveva approvato un progetto di legge che prevede la

erogazione di « una tantum » a sanatoria del 1963. Detto progetto di legge fu passato alle Camere ove giunse ancora indenne.

Il governo attuale, inoltre, dovrebbe discutere, in una seduta del Consiglio dei ministri, il disegno di legge per la risulazione effettiva delle pensioni a partire dal gennaio 1964.

A questo punto legittimamente domando, ai socialisti presenti nel governo: è dunque tanto difficile fare andare avanti un provvedimento già predisposto dal precedente governo? Ma forse i socialisti al governo, insieme all'on. Colombo, sono tanto indaffarati a predicare il risparmio al popolo italiano, che si dimenticano di coloro che risparmiano non ne possono fare e, anzi, sono presi nelle strette dall'aumento dei prezzi, degli affitti ecc. A questa, del resto, folta schiera di italiani, appartengono anche i pensionati degli Enti Locali.

ALBERTO BONAGHI (Volterra) (Pisa)

Questi democristiani che parlano sempre di iniziativa privata...

Gentilissimo signor direttore, sono stato emigrato in Germania per lavoro. Dopo molto tempo di emigrazione e di lavoro, sono riuscito a mettere da parte un po' di denaro (per risparmiare qualche marco al mese ho alloggiato nelle baracche). In tal modo, nel gennaio scorso, ho comprato delle macchine e attrezzatura per fare una piccola officina meccanica al mio paese. Prima non avevo il denaro e per questo doveti emigrare.

Il 25 gennaio 1964 ho dunque chiesto all'impresa elettrica di Motafollone la sufficiente energia elettrica per far funzionare le macchine della mia modesta officina. Ma per mia disgrazia questa impresa, diretta da « democristiani », non mi vuole dare i pochi kw che mi occorrono. Ogni volta che vado a reclamare mi buttano fuori e in più mi dicono che devono consegnare l'impresa all'ENEL. Allora mi sono armato di pazienza e mi sono ri-

volto all'ENEL di Cosenza; qui mi hanno detto che passerà del tempo. Ora io mi trovo già fermo da due mesi. E non c'è un'autorità che in diritto di ottenere quello che ho chiesto. Intanto, se continua di questo passo, cioè se continuano di fatto ad impedirmi di lavorare, finirò che mi sequestreranno gli attrezzi che ho già in gran parte pagato, ma che non posso finire di pagare se non mi fanno lavorare. Se ciò avverrà, sarò costretto di nuovo a lasciare la famiglia e ad emigrare. Ora io domando al prefetto, al ministro dell'Industria: può, un'impresa privata, ma di utilità pubblica, negare l'energia elettrica ad un utente, ad un artigiano?

Secondo il signore che è proprietario dell'impresa io avrei dovuto prima chiedere il permesso a lui, e poi comperare gli attrezzi. Un bel democratico cristiano, no? Come quelli che parlano sempre di iniziativa privata, ecc. Io gli ho risposto che i soldi li ho guadagnati lavorando e sudando in Germania, anche sotto la pioggia, e che il padrone sono dunque io.

Ma naturalmente questa risposta non risolve la situazione che può essere risolta soltanto dalle autorità provinciali che debbono costringere l'impresa a fornirmi l'energia elettrica necessaria al mio lavoro.

LETTERA FIRMATA (Mottafollone) (Cosenza)

per discriminarli? Un impegno della FIAT

Siamo un gruppo di dipendenti (operai, impiegati, magazzinieri) della concessionaria FIAT di Parma — Soc. An. Ing. Arturo Balestrieri — che desidera rivolgere, tramite il giornale, una domanda a chi di competenza.

Da anni or sono viene aperta nella nostra città la filiale PIAT. Sino ad allora l'unica rappresentante della suddetta marca di automobili era la Soc. An. Ing. A. Balestrieri. Noi, e non fummo in pochi, cerchiamo subito di farci assumere dalla nuova filiale, per migliorare le nostre condizioni di vita, ma nessuno fu mai

accettato. Qualcuno riuscì a dare l'esame, ma come venivano a sapere, quelli della FIAT, che erano della soc. concessionaria venivano respinti.

Eppure la FIAT aveva bisogno, per la nuova filiale, di centinaia di dipendenti tra operai specializzati (fresatori, tornitori, rettificatori), impiegati, magazzinieri, commessi. Moltissimo di questo personale fu poi assunto fra persone, sempre di Parma, molte delle quali mancarono di quella cognizione in materia automobilistica, ma che abbondavano di... raccomandazioni. (Individui assunti che non sapevano nemmeno cosa fosse una biella).

C'è chi afferma che il nostro datore di lavoro, l'ing. A. Balestrieri — attuale presidente della Unione degli industriali della nostra Provincia — abbia chiesto alla FIAT l'impegno di non assumere nessun dipendente suo. Come stanno in verità i fatti? Perché queste discriminazioni?

Un gruppo di dipendenti della Soc. An. Ing. A. Balestrieri (Parma)

Una casa per i lavoratori (e, perché no, per i pensionati?)

Vorrei dire una parola sull'assegnazione delle case cosiddette « popolari ». Esse fino ad oggi sono state assegnate in maggioranza a chi ne ha meno bisogno. Per esempio: un pensionato INPS marito e moglie, anziani tutti e due, la moglie casalinga e senza pensione, lui 67 anni e inabile a qualsiasi lavoro — e credo di recente uscito dall'ospedale — ha diritto a una casa. E invece con sole 22.400 lire mensili, da cui deve detrarre la pigione di casa. Non sarebbe questo il caso da precedenza assoluta? Vino da 30 anni in una casa, e a conti fatti con la pigione ho già pagato l'alloggio che non è mio. Alla fine dell'anno ci sono le spese per le utenze, le pigioni di casa, potrebbe madarmi via. Dove andrò con una pensione di 22 mila lire mensili?

Per chi è giovane una soluzione sarebbe facile, ma per noi anziani sono dolori e tragedie. Eppure basterebbe un impegno di governo, prendersi conto che le case popolari vengono assegnate a chi può lavorare, ha un'occupazione e dovrebbe cercarsi alloggio altrove.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Teatro

«Bohème» all'Opera

Domani alle 21, replica di «Bohème» di G. Puccini (nonno) in abito di secondo serial e speciale per studenti, rapp. n. 42) diretta da maestro Oliviero Fabritius. In scena: Maria Callas, Franco Zeffirelli, Alberto Sordi, Paolo Bonolis, Franco Bonaldi, Paolo Washington e Mario Biondi. Maestro del coro: Gianni Lazzari. Regia di Franco Enriquez.

CONCERTI

AUDITORIO

Domani, alle 17.30 per la stagione di abbonamenti dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Franco Caracciolo non in partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Mozart, Ghedini e Franck.

AULA MAGNA

Alle 17.30 prima conferenza dedicata alla « Intervista musicale » a cura di Piero Rattalino.

FOLK STUDIO

Venerdì e sabato alle 22 musica folkloristica internazionale, recitazioni, musica classica. Domenica alle 17.30 concerto di jazz, musica folkloristica, Blues e Spirituals.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)

Alle 22 precise, prima: « Passione di uno qualsiasi » di Francesco Alibi e Ignazio Liononi. Regia Roberto Valeri, con Maria Cattani, Luigi Mezzanotte, Manlio Nevati, Anna Saleri, Yvonne Taylor, Roberto Valeri.

ATENEO

Prossimamente la Cia del Centro Universitario Teatrale diretta da Giancarlo Di Fonzo presenta: « La cortigiana » di Pietro Aretino, riduzione e regia di G. Bianchi. Scenografia di S. Falleni. Musiche di M. Panni.

PALAZZO dello SPORT

CANTI e DANZE dell'ESERCITO SOVIETICO

Tutte le sere ore 21.15. Telegrafico presindia: 68.33.41 - 68.33.61 - 68.33.89.

BORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri n. 11)

Giovedì alle 16.30 la Cia D'Orléans-Alfimi presenta: « Un Santo e un peccatore » di P. Lebrun. Prezzi familiari: 10.000 lire.

DELLA COMETA (Tel. 673763)

Alle 21.15 familiare: « Oh papà, povero papà, la mamma ti ha appeso nell'armadio » di A. Kopit. Regia Missiroli. Ultima settimana di repliche.

DELLE ARTI

REPUBBLICA

Alle 21.30: « Edouard II » di C. Marlowe con Carmelo Bene.

DEI SERVIZI (Via del Mortaro n. 42)

Domani alle 21 la Stabile dei Servi presenta: « Processo a Gesù » di Franco Fabritius, regia di Franco Fabritius. In scena: S. Falleni, A. Barchi, P. Bazzichelli, C. Caracciolo, G. Cirraco, G. Girmelli, A. Lippi, M. Novella, S. Sordani.

ESIEO

Alle 20.30 precise: « Vita di Galileo » di Bertolt Brecht, con Franco Buzzelli. Regia Giorgio Strehler.

GOLDONI (Piazza Navona)

Palazzo dello Sport. Questa sera alle 21.15: Canti e danze dell'Esercito Sovietico. 200 esecutori in solisti, 1000 solisti, suonatori e acrobati.

PALAZZO SISTINA

Alle 21.15 Enrico e Lucrezia Schmidt presentano Della Scala. Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto con E. Nevati, Anna Saleri, Yvonne Taylor e canzone di A. Lerner. Musiche di G. Verdi. Versione italiana di Suso Cecchi e Fedele D'Amico. Scena Smith.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Imminente Marina Lando e Silvio Spaccesi con M. Busoni, O. Sordi, G. Valleri. C. Valleri presentano: « Il petto in casa » di Montanelli. « La granaia » di Valleri. « Il matrimonio » di Zito Regia M. Righetti.

QUIRINO

Domani alle 21.30 prima di: « L'amante » di H. Pinter e « L'Amore e la Morte » di P. Shaffer con G. Ferruzzi, D. Perigo, A. Celli, M. Sannone. Regia Celi.

RIDOTTO ELISEO

Alle 21.30 la Cia di spettacoli «gialli in...» « La tela del ragno » di A. Christie con A. Micantoni, M. Quattrini, G. Platone, F. Sabani, G. Luzzi, G. Berlinguer e E. Eco. Regia Mauri.

ROSSINI

Alle 21.15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Letta Ducl in « I miei cari burattini » 3 atti brillantissimi di V. Faini. Regia C. Durante.

TEATRO ARLECCHINO

PASSIONE DI UNO QUALSIASI

NOVITA' ASSOLUTA di Francesco Alibi e Ignazio Liononi. Regia Roberto Valeri.

SATIRI (Tel. 565 325)

Sabato alle 21.30 Cia Teatro di Oggi con: « La cura » e « La festa in vetrina » di T. K. Dorst con Diego Michelotti, Giulio Donnini, Nello Riva, Anna Lello, Regia Luigi Pascutti. Novità assoluta.

TEATRO PANTEON (Via Beatrice Romana, 32 - Colonna Traiana)

Sabato alle 16.30 le marionette di Maria Accettella presentano: « Cappuccetto Rosso » di Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

VALLE

Venerdì 20 il T.A.I. presenta « Salvo Randone in: Enrico IV » di L. Pirandello.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 532 153)

Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ALHAMBRA (Tel. 783 792)

La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

AMBIASCIATORI (Tel. 481 570)

La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

AMERICA (Tel. 586 168)

Il mio sogno qual, con L. Lewis (ult. C. Grant) (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ANTARES (Tel. 890 947)

I violenti, con C. Heston (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

APPIO (Tel. 779 638)

Sciarada, con C. Grant (ult. 22.15).

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10.00.

INTERNATIONAL L. PARK

(Piazza Vittorio) Attrazione - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETA'

ALCE (Tel. 632 648)

I dieci del Texas, con Tom Mix (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

AMBRA JOVINELLI (715 310)

Esecuzione al tramonto e rivista. Giovedì e venerdì.

CENTRALE (Via Celsa, 6)

Amani delle tenebre, con D. Larrioux e rivista Italia Darwin.

LA FENICE (Via Salara, 47)

La Fenice e rivista Italia Darwin e rivista Gray-Aureli.

VOLTURNO (Via Volturno, 1)

Peter Voss ladro di milioni e rivista Dario Pino.

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 532 153)

Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ALHAMBRA (Tel. 783 792)

La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

AMBIASCIATORI (Tel. 481 570)

La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

AMERICA (Tel. 586 168)

Il mio sogno qual, con L. Lewis (ult. C. Grant) (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ANTARES (Tel. 890 947)

I violenti, con C. Heston (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

APPIO (Tel. 779 638)

Sciarada, con C. Grant (ult. 22.15).

ARLECCHINO (Tel. 565 325)

Sabato alle 21.30 Cia Teatro di Oggi con: « La cura » e « La festa in vetrina » di T. K. Dorst con Diego Michelotti, Giulio Donnini, Nello Riva, Anna Lello, Regia Luigi Pascutti. Novità assoluta.

TERZE VISIONI

ACILIA (di Acilia)

Dietetto col nonno, con J. Isbert (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ADRIACINE (Tel. 330 212)

Laveiami sognare, con F. Sisti (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ALBA (Tel. 570 855)

I ribelli del Kansas, con Jeff Chandler (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ANIERE (Tel. 890 817)

Marietto di mezzanotte, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

APOLLO (Tel. 713 300)

Mondo infame (VM 18) DO (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ARENULA (Tel. 653 360)

L'impero del mitra DR (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

CASSIO

Il ritorno in pretra, con A. Sordi (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

CASTELLO (Tel. 561 767)

Il re del gattopardo DA (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

COLOSSEO (Tel. 136 285)

Solo i contro i gangsters, con D. Niven (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

DELLA MIMOSE (Via Cassia)

Il peccato, con M. Solinas (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

DELLE RONDINI

Il re del gattopardo DA (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

EDUELLI (Tel. 317 400)

Il peccato, con M. Solinas (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

EDELWEISS (Tel. 334.905)

Quattro alla morgue G (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).

ELFORDO

Sventole manette e femmine con E. Costantini G (alle 15.30-17.35-20.05-22.30).